

ARTICOLO CASA DELLA SALUTE

Il coordinamento apprende da un articolo pubblicato a pagina 14 dal quotidiano l'Inchiesta del 5 febbraio 2015, che la ASL ha costituito un gruppo di lavoro aziendale per il trasferimento dei pazienti al pronto soccorso di Cassino alla casa della salute di Pontecorvo, nell'unità di degenza infermieristica e che si è tenuta una riunione per acquisire la disponibilità delle cliniche convenzionate.

Ma ci pensate?!? Dopo aver chiuso una struttura pubblica ospedaliera adesso dobbiamo cercare cliniche convenzionate, cioè private, per allocare i pazienti di Cassino.

Che meravigliosa riorganizzazione e rilancio della sanità frusinate! In effetti era assolutamente banale avere a disposizione un ospedale distrettuale già esistente, e funzionante, tanto da riuscire a ricoverare e curare in proprio i pazienti. No! Non andava bene! Bisognava chiuderlo per dover, poi ricorrere alle strutture private!

Dovete infatti sapere già in data 25 aprile 2014 lo SNAMI in una nota indirizzata alla direzione generale relativa all'allora istituendo protocollo della casa della salute di Pontecorvo, metteva in guardia sui pericoli su cui si andava incontro: "... la ipotizzata modifica dell'IDI come paventata nel protocollo non metterebbe più in grado, per estrema leggerezza del target clinico delle patologie e dei pazienti, di supportare le incombenze degli ospedali per acuti; e non si potrebbe più decongestionarli sia in entrata che in uscita come è stato possibile fin ora....".

Non ci sembra che si trattasse di mistico spirito di preveggenza ma di semplice buonsenso, tenuto conto che il modello in questione dell'ospedale distrettuale di Pontecorvo era ben collaudato e funzionante da circa due anni, e permetteva di decongestionare gli ospedali di Cassino principalmente, come anche quello di Frosinone. Ampie erano le soddisfazioni e i gradimenti degli utenti e degli stessi operatori.

Per essere chiari è stata dismessa e annientata l'unica struttura che, in tutto il Lazio, aveva dimostrato come concretamente – e non a chiacchiere – si potessero decongestionare i pronti soccorsi degli ospedali e i reparti per acuti, favorendo così il recupero dei posti letto indispensabili. Le fotografie quotidiane dei nostri pronti soccorsi con mucchi di pazienti barellati, parenti disperati e operatori sanitari sottoposti ad uno stress disumano sono ragione e prova di quanto abbiamo fin qui scritto.

Da ultimo, non riusciamo nemmeno ad entusiasmarci di fronte ai dati che ci vengono propinati, dalla ASL stessa in merito ai pazienti cosiddetti "arruolati" nei percorsi terapeutici della famosa casa della salute che ha sostituito l'ospedale distrettuale. Pensate: - per i diabetici: 362 pazienti in 6 mesi, cioè = 60,3/mese, cioè=2,0/giorno;- per TAO e NAO: 73 pazienti in 3 mesi cioè = 24,3/mese, cioè = 0,8/giorno;- per la BPCO: 26 in un mese, cioè = 0,8/giorno.

Ma di che parliamo?!? sono numeri di gran lunga inferiori di un qualsiasi ambulatorio di un medico di famiglia.

E per questi numeri miserevoli il contribuente cittadino spende milioni di euro!